

SCUOLA, SCUOLA, SCUOLA

di Angela Latini

Ai grandi magazzini grmbiulini neri, grembiulini azzurri, in primo piano annunziano la scuola è ricominciata. Grembiulini per le elementari: una volta tutti i ragazzini delle elementari qui in Ascoli, indossavano grembiulini neri che facevano tanto compagnia della buona morte, ve le ricordate le confraternite in processione con i camici chi bianco e chi nero.

Ero nelle scuole di Sant'Agostino e quelle aule intorno al chiostro e quelle reti e grate alle finestre e quelle zoccolature grigio-piombo e quei grembiuli neri, mi facevano tanta tristezza, non tanto per me, una scrollatina di spalle e al diavolo i camici delle confraternite nere, quanto per i bambini così mortificati in quei locali che una volta erano stati le scuderie dei frati, le stalle.

Via le zoccolature grigie, via le inferriate (il giorno che stavano lì a toglierle con la fiamma ossidrica, capitò un professorone romano e s'incantò, disse, riprenderla questa scena, è un gran segno di amore per la libertà), via i grembiuli neri e quelli dei grandi magazzini mi gridarono addosso.

Perché i bambini di Roma in azzurro e i nostri in nero? ma Roma non era pascoli quando Ascoli era già Ascoli e si trastullava con le sue conchiglie fossili di milioni di anni prima?

Scusatemi: per la subito sopra citazione, sono immersa proprio fino all'osso nelle ricerche storiche e geologiche e riesco male in altri discorsi.

Scusatemi: per il raccontino autobiografico, ma se sapeste, continuando, che serenità mi fa anche

ora guardare i bambini in azzurro.

Dicevamo? dicevamo, chiacchiando chiacchiando che la scuola è stata riaperta, buon anno scolastico 1981 - 1982. Qui, in Ascoli, riprendendo, la scuola è pascoli o lo è da per tutto il mondo?

Restringiamo il discorso entro le nostre mura (romane: vedi sopra e dàgli), e guardiamoci in faccia la verità.

Se io fossi stata sindaco di Ascoli per ventanni, a quest'ora le scuole dell'obbligo e le materne si troverebbero alla periferia della città, oltre Monticelli forse, o sui colli, in mezzo a tanto verde e a tanto spazio, edifici nuovi, architettura ardita, con tanti portici. Non sono stata sindaco per ventanni e chi lo è stato in Ascoli, perciò la Città della scuola fuori città, è un sogno, dico meglio una pazzia anche se sono ancora convinta che solo dalle idee pazze nascono le realtà sagge.

Mi corre sul filo della scuola, mi corre il discorso, girando spesso, un po' troppo, apparentemente, sul tono dello scherzo. Rimettiamoci perciò la mitria. E i problemi, tutti gli altri problemi oltre la mancanza di spazio e di aria per i ragazzini scolari? e la soluzione dei problemi?

Diamo la precedenza ai minorati, questo è il loro anno, immessi nella scuola selvaggiamente, in partenza da un falso principio di eguaglianza.

Gente, è un fatto, nasciamo diversi, e per gli handicappati, purtroppo. Non stiamo a domandarci come e perché, non è il discorso, guardiamo al fatto. A scuola si va per apprendere, se c'è chi non ha la capacità mentale di apprendere è as-



surdo prenderlo di peso e metterlo seduto sul banco accanto ai ragazzini normali. Vorrei, vorrei però dire che è bello questo interesse per i minorati, ieri rinchiusi nei, manicomi, vedi nel '60, '61, 1960-61, il reparto all'ospedale psichiatrico di Fermo, scuola speciale; è splendido l'inserimento nella comunità, ma, accidenti a Pinocchio che ci ha insegnato esserci sempre nella vita sempre un ma.

Ma, inserimento dei minorati seguendo la legge, potrebbe bastare, abbiamo ormai ben superato la fossa dei serpenti grazie a Dio, ricordate il film, prendiamoli su a uno a uno affidati alla maestra specialista e poi accolti nel gruppo per le attività comunitarie.

La maestra: quanto quando, come preparata?

Problema primo dunque: il minorato.

Problema secondo: il tempo pieno. Di qui a dieci anni, una volta pontificavo, o la scuola sarà tempo pieno o non sarà più scuola ed è passato del tempo. Il discorso scuola a tempo pieno è il pozzo di san Patrizio. Per conto nostro quello che non abbiamo mai approvato in questa sperimentazione oltre l'assoluta mancanza di ambienti scolastici adatti, aule, spazi liberi nell'edificio e sopra tutto fuori, è